

Storia della società friulana
Sezione studi e testi

Simone da Roma

LIBRO OVER LEGENDA DELLA BEATA HELENA DA UDENE

a cura di
Andrea Tilatti

Casamassima Editore

Miraculo primo

Essendo una donna de Udene chiamata donna Domenega⁽¹⁾, habitante in lo borgo de Sancta Lucia⁽²⁾, donna che fu de maistro Helaro calzoraro, la qual haveva el malcaduco⁽³⁾ si gravemente che octo di ogni di⁽⁴⁾ in terra la cazeva gravissimamente de quello male.

Per la qual cosa essa donna Domenega andò ad una donna incantatrice che incantare la dovesse. La quale incantatione fatta⁽⁵⁾, se prima stava male, da postere stete⁽⁶⁾ pezo.

Folli ditto che la dovesse mandare da uno chiamato miser Nicolò de ser Frescho, el qual haveva una certa aqua ad quella infirmittade del malcaduco⁽⁷⁾ appropriata. Bevutta che quell'aqua hebe, se in prima stava male, da po' stette malissimo.

Ultimamente Dio la ispirò che se raccomandasse a la beata Helena, che dovesse per sua carità pregare per lei quanto era grande la sua sancta vita. Et cossì mandò la sua suocera a pregare la beata Helena che de quella grande infirmittà Dio se degnasse de liberarla⁽⁸⁾. Fatta che hebe l'imbassata la ditta socera chiamata Catharina ad essa gloriosa beata, respose benignamente per la ditta Menega voler pregare ed entrò ne lo suo oratorio e fece a Dio oratione. La qua' oratione fatta, subitamente de la terribile infirmittà la ditta Me-

(a) C 'caduco'.

(b) Ho accolto in questo caso la lezione di AD, seguendo il criterio della *lectio difficilior*. La frase significa, probabilmente, che Domenica era colpita dal malcaduco ogni giorno per tutti i giorni della settimana (per otto giorni di seguito). C scrive solo 'otto di'; B corregge quello che evidentemente riteneva un errore in 'otto volte ogni di'.

(c) A om. 'fatta'.

(d) A om. 'stete'.

(e) C om. 'del malcaduco'; A 'malcaduca'.

(f) BC invertono l'ordine delle frasi: 'Ultimamente Dio la ispirò che se raccomandasse a la beata Helena quanto era grande la sua sancta vita. Et cossì mandò la sua suocera a pregare la beata Helena, che dovesse per sua carità pregare per lei che di quella grande infirmittà Dio se degnasse de liberarla'.

(1) Non è stato possibile reperire informazioni riguardo a questa donna. Dopo questo nome ne seguiranno altri ugualmente destinati a rimanere non meglio definiti. Per tutti questi non userò alcun riferimento in nota, che avrebbe il solo scopo di denunciare la mancanza di qualsiasi riferimento concreto.

(2) Il borgo di Santa Lucia fu unito e incorporato alla città di Udine durante il patriarcato di Marquardo di Randek (1365-1381), il quale provvide all'ampliamento delle mura cittadine nel 1375 (cfr. P.A. COMORETTO, *Uita...*, p. 43 nota a; G.B. DELLA PORTA, *Toponomastica...*, p. 210; G. DE PIERO, *I borghi e le piazze dell'antica città murata di Udine nella storia e nella cronaca*, Udine 1983, pp. 400-405).

nega fu liberata, si che mai quella infirmità^(s) hebe da poi, e questo^(h) per li meriti et prece de la beata Helena.

Miracolo II. In vita. De uno zovene liberato de presone⁽ⁱ⁾

Essendo uno citadino de Udene chiamato Orlando, il quale aveva uno suo figliolo molto dissolto^(j), lo qual figliolo essendo andato ad uno par de noze, fo robata una coreza d'ariento in le ditte noze, de' qual furto fu incolpato el dito figliolo de Orlando, per la qual cosa fu posto in presone. Unde el padre gran pena e dolore aveva che lo suo figliolo non fosse meso al tormento e che quello non confessasse cose per le quale fosse el suo figliolo guasto e morto.

Ma piauque al Signore che la donna de Orlando andò la matina in giesia, zoè quella^(l) de Sancta Lucia, e tribulata quella con piano grande e pregò la sorella de la beata Helena che pregasse la ditta beata Helena^(m) che se degnasse per lo suo figliolo pregare. E così, insendo del suo oratorio, beata Helena da la sorella fo pregata che dovesse per lo sopraditto figliolo pregare Dio. Aldendo le prece della sorella e⁽ⁿ⁾ le lacrime de la madre, a lor disse che in giesia aspettasseno e la intrò un'altra volta dentro del suo oratorio, e stete in oratione per spatio de una hora. Possa insi fora e disse a la madre del zovene: «Sta' alegra e non pianzere più né te^(o) tribulare, imperò che la sancta Trinità non vole che lo tuo figliolo perisca, perché in questo furto lui è innocente. E non sarà hora de vespero che lo tuo fiolo sano e salvo ozi vignirà a casa tua».

Come la beata disse cossi fo. Imperò che lo logotenente della patria del Friuli fe' la inquisitione e trovò lo zovene ditto^(p) inozente, e felo cavare de presone. Et essendo apresso la hora de nona, el figliolino intrò in casa e salutò el padre e la madre alegramente.

O gloriosa e felice beata, de quanta perfezione fosti! Considerando che in le tue sancte oratione parlavi con la^(q) sancta Trinità e recevevi el spiritu de le prophetie.

(s) B *add.* 'non'.

(h) BC *add.* 'e'.

(i) B 'Capitolo del miracolo secondo....'.

(j) B *om.* 'zoè quella'.

(m) A *om.* 'che pregasse la detta beata Helena'.

(n) C *om.* 'e'.

(o) A *om.* 'te'.

(p) C *om.* 'ditto'.

(q) A 'per la vincola'.

(1) Guglielmo Biasutti, supponendo una sua 'conversione' rispetto alla dissolutezza dichiarata da Simone da Roma, ha forse rintracciato qualche notizia su questo figlio d'Orlando, tra i rotoli della Confraternita di Santa Lucia. Antonio d'Orlando fu cameraro di questa Confraternita e lasciò un buon legato quando morì, nel 1468 (G. Biasutti, *Profilo...*, p. 41).

Miracolo III. In vita. Como deliberò la sua sorella^(r)

Havendo grande infirmità in ella ancha^(s) la sua sorella madonna Perfetta, per si fatto modo che zota camminava con gran fatica, humilmente pregò la sua sorella beata Helena, che li piacesse per lei Dio pregare che de quella infirmità la dovesse liberare, se meglio era per la sua salute de l'anima sua.

Respose la beata Helena volontiera volerlo fare. Fece oratione a Dio omnipotente per lei pregando, e fatta la oratione, subito de la infirmità la soa sorella fo liberata, como se mai quella infirmità non avesse habuta^(t).

Miracolo IIII. Como per soi meriti fo liberata una dona della sterilità^(u)

Essendo una donna chiamata Benvenuta da Udene, la quale^(v) tre anni con suo marito stete sterile, zoè era stata^(z) che mai figliuolo né figliola fatto haver posseva^(aa), per la qual cosa el marito non la posseva vedere e sempre erano in questione e dal marito era batuta. Impertanto la ditta donna dal marito se parti e andò a stare cun li soi parenti. De che (pregata da) molti servi e serve (de) Dio non fo possibile che dal marito volesse tornare^(bb) la ditta donna.

Ultimamente fo pregata la beata Helena da venerabile donne che la se degnasse de vedere che questa pace et concordia fare se potesse. La qual cosa aldendo essa beata Helena, per la preditta donna mandò per lei. Essendo andata la donna sopraditta, cun dolce e suave parolle la pregò che pace la facesse cun suo marito et cum lui tornasse. Le qual melliflue preghiere aldendo, la donna prelibata disse a beata Helena: «Poi che cun le vostre dolce parolle me consolenzeti cun mio marito tornare, io sono^(cc) contenta di fare quello che a voi piace, ma ve prego che voi^(dd) per mi pregati, perché da mi remover debia lo obrobrio de la mia sterilità, si che Dio me

(r) B 'Capitolo del miracolo terzo....'.

(s) B *om.* 'in ella ancha'; C *om.* 'in ella' e scrive 'anco'. D cambia totalmente la lezione: 'Travagliando di grave infirmità madonna Perfetta sua sorella, per si fatto modo che zopiccando camminava con gran fatica...'

(t) BC 'como se mai quella non avesse habuto male'.

(u) BC 'Capitolo del quarto miracolo...'

(v) C *om.* 'la quale'.

(z) BC *om.* 'zoè era stata'; D *om.* 'zoè era stata che mai figliuolo né figliola fatto haver posseva'.

(aa) BC 'mai figliuolo né figliola non aveva partorito'.

(bb) 'Impertanto la [...] tornare'; cfr. 'Nota critica'. D presenta un'interpretazione plausibile della frase, eliminando le parole all'origine del problema ('molti servi e serve Dio'); '... [la donna] venne a resoluzione di partirse da lui e di fare ritorno co' propri parenti a casa sua; et pot' mai fu possibile che ne volesse far ritorno dal marito'.

(cc) C *om.* 'sono'.

(dd) C *om.* 'voi'.

conceda figlioli e figliole^(cc)». Respose la beata Helena: «Va' figliola la sicuramente et habi in Dio fede e speranza, ché tu sera' exaudita e per te io pregarò facendo a Dio oratione^(ff)».

Fo exaudita, e non passò nove mesi che la ditta donna partorì una figliola, e questo per le oratione de la beata Helena⁽⁴⁾.

Miraculo quinto^(ss)

Essendo uno notabile citadino de Udene chiamato misè Cristofalo de Sussana canonico⁽⁵⁾ gravemente infermo, per sì fatto modo che era venuto allo extremo ponto de la morte^(hh), sì che tutti i sentimenti haveva perso e li medeci per morto havevano iudicato;

(cc) A. 'figliole e figliole'.

(ff) AD *om.* '«... e per te io pregarò facendo a Dio oratione». Fo exaudita...».

(ss) BC. 'Capitolo del quinto miracolo'.

(hh) C. 'di sua vita'.

(4) Questo miracolo è citato anche da Giacomo Filippo Foresti da Bergamo: «Benvenuta quaedam utinensis, cum per annos tres nullos sui coniugii dedisset fructus, a viro despectui habebatur vapulabaturque: quod aegre ferens ad suos confugit, et eis quid causae subesset exposuit, dicens se a viro aufugisse, quia de ipsa male mereretur; posteaquam illi nupserit nullam umquam sibi felicem diem adfuisse, seque maiori dolore affici quia sine culpa affligeretur et caederetur, affirmabatque se nunquam ad illum reversuram: quamobrem quamplurimae matronae honestissimae ad Benvenutam convenerunt, commones et obsecrantes ut sibi caveret, nec se despicendam et infamandam exponeret. Quarum consilia cum Benvenuta non admitteret, beata Helena eam ad se accersiri iussit: 'Nulla, inquit, filia mea, te dubitatio teneat, ex te vir tuus liberos indubitato suscipiet: redi cum eo in gratiam; in Deo spem fidemque indubitam colloca: optatis equidem vestris ille respondebit'. Vix autem annus intercessit cum puellam edidit, quod orationibus Helenae factum fuit» (G.F. FORESTI, *De pluribus...*, f. 142r).

(5) «De' Susani, 1320. Per le scripture de' reverendissimi Patriarci, et altre diverse e publice note, appare come le famiglie de' Susani nati in Patria furono prima egregij notari et poi cancellieri notabili, citadini facendose nel mille trcento et vinti et al presente [circa 1515] in casate cinque: de li quattro alcuni reverendi prelati et digni chanonici in ogni età son stati et al presente sonno, la quinta da uno naturale spiciaro discendendo se ritrovano» (N. MONTICOLI, *Cronaca...*, p. 30). Un Cristoforo de' Susans, canonico di Aquileia, morì poco prima del 31 agosto 1459: quel giorno, infatti, «locato facta domino presbitero Philiberto mansionario aquilegensis per venerandum Capitulum aquilegensem de domo olim habitationis domini Christofori de Susana de Utino vacanti per ipsius Christofori obitum» (ACU, *Acta Capituli aquileiensis*, v. 1 (1392-1477), f. 159v).

una venerabile donna e serva de Dio de l'Ordine de sancto Augustino, chiamata madonna Antonia de donna Honesta, mandò uno suo nepote a la beata Helena che per lo ditto misè Cristofalo se degnase Dio pregare⁽ⁱⁱ⁾, che la vita li rendesse, s'el era de piacere e per salute dell'anima sua.

La imbasata aldendo, essa gloriosa beata disse volontiera per ello el Signore pregare. E fatta la oratione, mandò a dire la beata a la ditta donna che non se desseno malinchonia, imperò che certamente certificata era stata della sancta⁽ⁱⁱ⁾ Trinitade como el ditto misè Cristofalo de quella infirmità morire non doveva per salute dell'anima sua.

E como disse cossi fo, imperò che, fatta la oratione, in sé ritornò et in breve tempo fo deliberato⁽⁶⁾.

(ii) BC. 'se degnasse di pregare' Dio per lui'.

(ii) B. 'santissima'.

(6) Giacomo da Udine non parla, se non per vaghi accenni, dei miracoli compiuti per l'intercessione di Elena, mettendo maggiormente in risalto il valore esemplare della sua vita da penitente, vissuta in grado eroico, rispetto alla efficacia terapeutica o di visionaria. Giacomo Filippo Foresti, da parte sua, oltre al miracolo che vide la guarigione di Benvenuta dalla sterilità, descrive un altro miracolo, che vede il risanamento di un uomo dall'epilessia: «[Helena] civem quemdam utinensem, cui Heleno Calceretto nomen erat, cum a comitiali morbo gravissime teneretur oppressus, pristinae sanitati suis intercessionibus restituit» (G.F. FORESTI, *De pluribus...*, f. 142r).